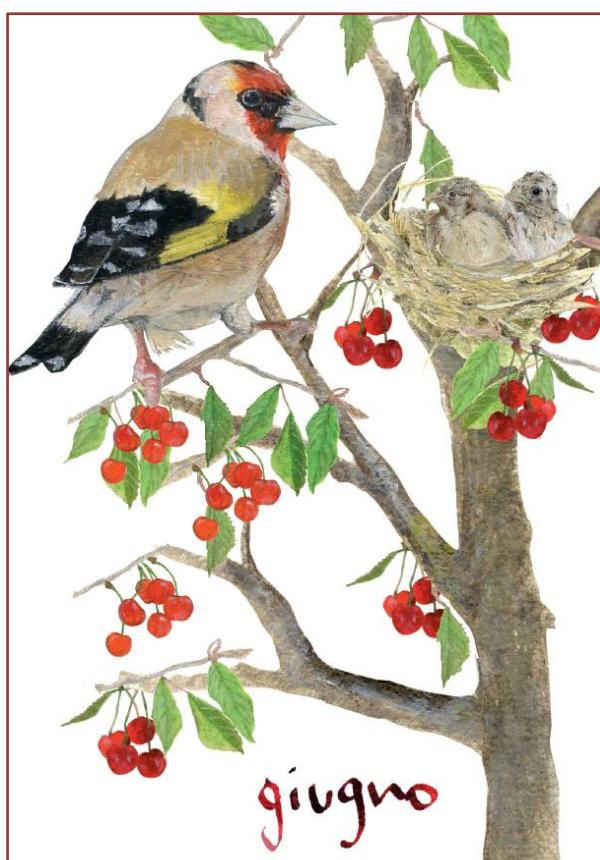


# Il nostro giugno

## AGENDA DEL MESE

- L'illustrazione
- Il decimo mese
- La parola del mese
- Invito alla lettura
- Suggestioni a proposito dell'illustrazione del mese
- Note musicali
- La scuola c'è. La scuola è...
- Gli aquiloni
- Una filastrocca
- Rilanci e anticipazioni
- Nei giorni di scuola

## L'ILLUSTRAZIONE



*Il tempo delle ciliegie,  
un tempo dolce.*

*Ritorna un po' di pace  
dopo il grande risveglio  
della primavera.*

*Si sono trovati  
– come ci si trova sempre –  
e ora la prole siede  
con le bocche avidi nei nidi.*

*La nuova vita  
vuole essere nutrita.*

*Eva Kaiser*

## Solstizio d'estate

### I fuochi di San Giovanni nell'isola dei nuraghi

Prossima al solstizio d'estate è la notte magica del 23 giugno vigilia della festa di San Giovanni Battista, il 24 del mese, giorno di nascita del precursore stabilito sei mesi prima di Natale secondo il Vangelo di Luca. Corrispondenze cosmiche e simmetrie arcane per la ricorrenza di S. Giovanni che accentra una molteplicità di tradizioni e riti diffusi nel mondo cristiano che, innestandosi nel sostrato culturale romano, si alimenta della profondità millenaria delle civiltà del Mediterraneo.

Il culto di *San Giovanni* ha l'epicentro nel fuoco fatto della stessa sostanza del sole: l'astro celeste, nel suo giorno più lungo, dal culmine solstiziale si appresta a discendere lungo il semestre che va verso il giorno più corto che coincide con il solstizio d'inverno. Sono le *due porte* che nell'Itaca di Ulisse immettono nell'antra "opaco e sacro" dove le Najadi ai telai "tessono purpurei drappi": una porta guarda a nord, Aquilone o Borea, per la quale discendono i mortali, l'altra, divina, guarda Noto; vietata agli uomini, "ella è la via dei Numi" (*Odissea*, XIII, 131-136). Porta che apre alla venuta del Messia è anche il Precursore che, mandato avanti a Lui deve "diminuire" per lasciare che cresca il nuovo sole che è Cristo in Giovanni 3,30: "Illum oportet crescere, me autem minui" (cfr. Alfredo Cattabiani, *Calendario*, Mondadori Editore).

Tra le antiche civiltà un posto singolare spetta alla Sardegna che custodisce un patrimonio leggendario di tradizioni che fino ad ora, (non per tutto e non si sa per quanto), ha trovato nella "Isolitudine" (come nell'ultimo libro di Massimo Onofri) la persistenza secolare di credenze, del sentimento e dell'immaginario di un popolo.

I fuochi (*fogulones, fogarones...*) di *Santu Juanne* in Sardegna, ma anche altrove, sono i falò *de paza* (di paglia) che illuminano ancora in molti paesi e città la notte della vigilia. In coppia, ragazzo e ragazza o giovani dello stesso sesso, *saltano a croce* sul fuoco di paglia e sterpi compiendo un atto di purificazione e facendo la promessa di un'alleanza per la vita nel comparatico di San Giovanni (*compares de Santu Juanne*): solo dopo andavano a bagnarsi e a bere dell'acqua di una fonte per tornare in silenzio tenendo l'acqua in bocca (*s'abba muda*-l'acqua muta). Fuoco e acqua, elementi primordiali richiamati nel rito antico del sacro sigillo dell'amicizia. Un rituale era riservato alle mamme che, tenendo in braccio il bambino che non aveva compiuto l'anno, saltavano il falò in segno di purificazione, con preghiere dedicate al santo (*pregadorias*) per la salute e la buona sorte (cfr. Bonaria Mazzone, *I Sardi. Un popolo leggendario*, Carlo Delfino Editore).

Molti dei riti di Mezza Estate (*Midsummer* in Shakespeare) sono incentrati sull'amore e il matrimonio, destino femminile segnato e atteso. Sotto il cielo stellato della notte di San Giovanni le ragazze da marito traevano auspici di futuro. Gettavano un garofano dalla finestra spiando il passante che lo avesse raccolto perché il suo nome (noto evidentemente a tutti nelle comunità chiuse) avrebbe indicato quello del futuro sposo; ma se un asino o un gallo si fossero impadroniti del fiore, la ragazza mai si sarebbe sposata. I pronostici turbavano i desideri e nutrivano i sogni delle ragazze anche riguardo alla condizione sociale dell'uomo da sposare. A mezzanotte della vigilia, dopo il rituale fuoco-acqua, la fanciulla bendata sceglieva

fra tre bicchieri colmi, uno di farina, l'altro d'acqua, il terzo di cenere: presagio di un matrimonio rispettivamente ricco, modesto, povero. Altre volte la scelta era fra tre chicchi di fava riposti sotto il guancialetto a segnare la sorte.

La fortuna, ma soprattutto il passare inesorabile del tempo condizionavano la vita delle donne: il matrimonio doveva avvenire prima che gli anni sfiorissero nel ciclo biologico che allontana dalla fertilità. Mi sposo entro l'anno? La risposta veniva dai fili d'erba che la mattina germogliano e a sera disseccano. Al tramonto del 23 le ragazze coglievano la pianta dell'asfodelo che legavano a nodo con un filo invocando San Giovanni per poi esporla agli influssi della divina notte. L'arcano si svelava la mattina: solo se un insetto si posava sulla pianta ci sarebbero state le nozze, con un capraro o un ricco allevatore a seconda che si trattasse di una formica o di uno scarafaggio. Così come la polvere essiccata dell'*erba di San Giovanni (prunisedda)* veniva raccolta in un sacchetto che, custodito nel corpetto dalla parte del cuore, era l'amuleto per attrarre e conquistare l'amato. Con quell'erba si preparava anche un infuso magico-curativo, *sa meighina de Santu Juanne*.

Poteri magici e proprietà benefiche nella sacralità della natura acquistavano la malva, il sambuco, l'iperico, la malva, l'assenzio, il rosmarino, la menta, erbe del paesaggio vegetale, per la cui unicità l'isola è conosciuta nel mondo.

## Proverbi

Acqua di giugno rovina il mugnaio.

Biondo ondeggia di giugno il grano, pronto sta il contadino con falce in mano.

Giugno ventoso, porta presto il grano sull'aia.

In giugno, in bene o in male, c'è sempre un temporale.

Se piove a santa Desiderata casca l'uva e resta la grata.

Se fa freddo a san Luigino, farà caldo a san Paolino.

Per San Paolino c'è il grano e manca il vino.

La vigilia di San Giovanni, piove tutti gli anni.

Quando piove il giorno di San Vito il prodotto dell'uva va sempre fallito.

Se marzo non marzeggia, giugno non festeggia.

Per san Vito il merlo becca moglie e marito.

Di maggio ciliege per assaggio... di giugno ciliege a pugno.

San Pê u ne voeu un cun lê

*(S. Pietro ne vuole uno con lui; invito a non fare bagni in mare prima di S. Pietro)*